

IL CASO

Gas urticanti
invece dei
manganelli

MASSIMO NUMA

Cambiano le «regole d'ingaggio» dei reparti mobili di **polizia**, carabinieri e Finanza, impegnati nell'ordine pubblico. Dopo le polemiche sugli scontri di Roma tra manifestanti della Fiom e **polizia** sono state varate ufficialmente le misure che il **Viminale** aveva allo studio da tempo.

La **questura** di Torino è una delle quattro in Italia a collaudare il nuovo protocollo sul campo, anche in vista delle prossime mobilitazioni legate ai processi No Tav in corso, in programma dal 14 al 22 novembre.

Obiettivo numero uno, evitare il contatto tra i reparti anti-sommossa e i manifestanti. Come? Creando innanzitutto un perimetro dove la protesta potranno esprimersi in modo non violento; all'interno non ci saranno reparti in divisa ma solo agenti in borghese; poi il ricorso ad idranti, gas lacrimogeni (a disco, cioè in azione da terra) e urticanti.

Poi nuovi scudi in grado di

creare l'effetto «testuggine» per proteggersi da lanci di pietre e altro. Gli urticanti (spray al peperoncino) possono avere una gittata da uno a cinque metri, in base al tipo di contenitore.

È questo l'aspetto più innovativo. Il **Viminale**, infatti, ha escluso per l'ordine pubblico il ricorso al teaser (scariche elettriche), mentre gli operatori avranno una telecamera sulla divisa che ri-prenderà le varie fasi delle manifestazioni.

Soddisfatti i sindacati di **polizia**. Pietro Di Lorenzo, segretario provinciale **Siap**: «Finalmente il ministero dell'Interno ha accolto le nostre richieste, **polizia** e manifestanti non dovrebbero mai entrare in contatto, scelto il modello inglese».

Stessa posizione per il portavoce nazionale del **Sap**, Massimo Montebove: «Anche se le polemiche sugli scontri di Roma sono state pretestuose, le nuove disposizioni vanno nella direzione giusta. L'uso della telecamera, una specie di "moviola" eviterà una volta per tutte false e strumentali ricostruzioni della realtà».

